

L'Espresso

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al

466336

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 446360

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVII n. 2
19 ottobre 1988

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arreato L. 1500

ECHI DEL CHIACCHIERATO MEETING DI RIMINI

Il Meeting - vale a dire il grande incontro internazionale di culture e di popoli che da otto anni Comunione e Liberazione con il Movimento Popolare organizza a Rimini nell'ultima settimana di agosto - quest'anno ha clamorosamente rotto il cerchio delle previsioni volutamente riduttive della vigilia, che l'arrogante potere laicista, attraverso i mass-media, gli aveva fabbricato intorno. Avevano parlato, con malcelato fastidio, di Meeting sottotono. Ed invece è stato un Meeting straordinario, il migliore degli otto celebrati. La ricchezza dell'esperienza, la intensità della ricerca, il coraggio del confronto, la modernità della presentazione, l'attenzione a tutto campo centra-

ta sull'uomo, la radicalità assoluta dell'Avvenimento cristiano, all'interno della esaltante cornice del tema generale «Cercatori d'Infinito. Costruttori di Storia», hanno disegnato a forti colori l'ineludibile impegno e destino dell'uomo. Di ogni uomo. Lusingato, impoverito e tradito, purtroppo dall'imperante superpotere radical-liberal-massonico.

Su di una realtà, che subito è apparsa straordinariamente ricca e vivace, si sono buttati a capofitto i «gustatori» di sempre i media, quasi tutti nelle mani dell'onnipotente superpotere. Ed hanno fatto, della problematica politica, l'isterico tema centrale di tutto il Meeting, fuorviando ancora una volta l'opi-

nione pubblica. La politica al posto del Senso religioso. Ha cominciato Repubblica con il sensazionale annuncio «Il Psi abbraccia CL» e si è poi parlato di «fidanzamento» e perfino di «matrimonio» tra Psi e CL. Andreotti, presente al Meeting, s'è curato di raffreddare l'accesa fantasia dei guardiani dell'attuale establishment. Ha detto: «Dovremmo aspettare a lungo il banchetto nuziale».

Parole al vento. Intanto l'anima vera del Meeting, giorno dopo giorno, emergeva sempre più chiara e cattivante. Il coro dei critici si è incominciato a dividere. Alcuni hanno finito di non capire ed hanno continuato a crollarsi.

G. C.

continua in 6 pag.

Inaugurata a Solofra la nuova Sede del CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

Proseguendo nel suo costante e brillante sviluppo il Credito Commerciale Tirreno, l'Istituto Bancario caveo che sortì nel 1920 ad opera di un nucleo di professionisti ed imprenditori economici, dal 1963 registra una rapida crescita che ha raggiunto le attuali grandi dimensioni grazie all'opera fattiva della famiglia Amabile che oggi prosegue in quell'attività davvero brillante che fu dell'indimenticabile Avv. Mario Amabile purtroppo troppo presto scomparso lo scorso anno.

Nel quadro di costante sviluppo - si registrano già numerose filiali in Acciaroli, Ascea, Cava dei Tirreni, Nocera Superiore, Salerno - si annovera oggi la lodevole iniziativa di un assetto nuovo e completo alla filiale di Solofra in terra Irpina ove l'Istituto ha messo su una sede veramente accogliente che è stata realizzata per consentire un incontro comodo e proficuo con la clientela del posto in locali centralissimi e facilmente accessibili ove sono assicurati nel modo più completo tutti i servizi bancari.

Per dare il via alla nuova sede sono convenuti a Solofra i dirigenti dell'Istituto col presidente del Consiglio di Amministrazione Dott. Apuzzo, col vice Presidente avv. Francesco Amabile con l'Amministratore Delegato Rag. Diego Criscuolo, col Direttore Generale Rag. Giuseppe Raimondi, con i componenti il Consiglio di Am-

ministrazione tra cui la signora Marta Gravaniguo vedova di Mario Amabile, il Sen. Dott. Giovanni Amabile, con il Collegio dei Sindaci e con una folla di operatori economici di Solofra e con le Autorità della cittadina, tutti ricevuti dal Direttore della sede Dr. Prisco e dal qualificato personale della filiale.

Presente anche il Presidente Onorario dell'Istituto, il venerando Rag. Com-

mendatore Giuseppe Ferrazzi che per tanti anni lavorò intensamente per il costante sviluppo dell'Istituto che oggi registra mete altissime.

L'Arcivescovo di Salerno S. E. Mons. Grimaldi ha benedetto i nuovi luminosi locali benaugurando per lo sviluppo dell'Istituto Bancario che in terra Irpina certamente farà sentire tutto il peso della sua brillante e notevole organiz-

zazione in tutti i campi dell'attività bancaria.

Il Sen. Amabile ha sottolineato l'iniziativa dell'Istituto promettendo il massimo impegno per lo sviluppo della nuova filiale.

Ha fatto seguito un brillante trattenimento in un clima di viva cordialità e di simpatia per l'Istituto Bancario e per i dirigenti e personale tutto ai quali anche noi, da questo foglio caveo, formuliamo i più vivi rallegramenti.

Sul Sagrato dell'ex Cattedrale un Defilé di Alta Moda

Anche questo dovevano subire i cattolici cavei e la cittadinanza in genere vivevano tanti che anche se non cattolici ferventi e praticanti sono stati e sono sempre legati alle Istituzioni della Santa Romana Chiesa.

E così mentre da ogni dove (vedi Irpinia e tante città del salernitano) le Chiese sono state riaperte e restituite all'antico culto a-

Cava non si è fatto nulla e il maggior tempio cittadino - l'ex Cattedrale - a distanza di otto anni dalla sera dell'infausto terremoto è tuttora chiuso e sul quadrante dell'orologio che fa bella mostra sulla facciata le lancette sono fermate alle 19,34 ora fatidica del gravissimo evento.

E' stata un'imperdonabile negligenza che noi, su questo foglio di vita cit-

dina compiamo, il dovere di registrare a futura memoria specie quando constatiamo che nella Basilica dell'Olmio, per iniziativa di un solo sacerdote, senza prelati e senza uffici tecnici i lavori sono stati eseguiti e il tempio della Patrona di Cava è ritornato più bello di prima. Un bravo di cuore al Rettore della Basilica P. Lorenzo d'Onghia che da solo si è getta-

to a capo fitto tra le mura cadenti ed ha riparato il tutto affrontando la spesa senza attendere la grazia del patrio governo che, come si sa, è intervenuto quando ha voluto.

E nel constatare l'assenza totale di ogni iniziativa (le pratiche, certe pratiche vanno seguite) il pensiero va lontano al 1930 allora la stessa Cattedrale (allora cattedrale) fu grave-

mente danneggiata da altro terremoto. Il Canonico Prof. Trezza, con l'assenso del Vescovo, scese in prima linea e d'accordo con un gruppo di volenterosi laici affrontò la situazione, senza attendere la manna dal cielo o da Roma e i lavori furono eseguiti col contributo di tanti cittadini che ancora oggi, se compulsi sarebbero stati vicini alle Autorità Ecclesiastiche per vedere restituito il massimo tempio della città all'antico splendore.

Invece nulla si è fatto e nulla si pensa di fare perché, parliamoci chiaro nessuno ha interesse a che il Tempio caveo sia restituito ai cattolici cavei nella sua elegante mole sotto le cui volte, immaginiamo, quale sarà, a distanza di otto anni lo scempio di tutte le attrezzature di cui era ricco.

Ma per la verità qualcosa si è pur fatto in questi ultimi mesi: palchi e palchetti hanno sfidato i muri pericolanti e da ultimo abbiamo dovuto assistere a quella bruttura di addobbi messi su sul bel sagrato del Tempio nientedimeno che per un defilé di pellicce di non sappiamo quale casa. A nostro avviso a-

ver concessa il sagrato per quel defilé è stata una iniziativa di pessimo gusto che denota una assoluta mancanza di rispetto per gli edifici di culto oggi, purtroppo destinati a tutti gli usi... spietatissimi in spreto anche delle disposizioni della Santa Sede che raccomanda sempre di non destinare i sacri tempi a luoghi di spettacoli sia pure di musica classica. Noi assistiamo oggi a Cava che un Parroco rifiuta la propria chiesa agli alunni di una scuola per il pretesto Pasquale perché il tempio può essere sporcoso dai giovani e ospita invece un concerto di musica classica quasi che il pubblico non è egualmente portatore di «sporcizia» da pulire dopo il concerto.

Sappiamo che la presente nota non sarà gradita a qualcuno ma non ci interessa se è vero come è vero che ogni individuo deve innanzitutto dar conto alla propria coscienza e noi la nostra coscienza l'abbiamo perfettamente a posto anche perché abbiamo avuto il coraggio di mettere il dito su una piaga che sa molto di cancrena anche se i tassi della nostra macchina non sono voluti andare oltre per non turbare i sonni felici di chi preferisce che le cose vadano come stanno andando.

FILIPPO D'URSI

Dalla periferia all'attico in centro De Mita e famiglia cambiano casa

(da La Repubblica 28.9.86)

ROMA — De Mita cambia casa: ha trovato a equo canone, e in pieno centro storico, Attico e superattico, 400 metri quadrati co-

periti più una terrazza di 500 metri quadrati, in via Arcione, due passi da Fontana di Trevi. Sarà dunque vicino di casa di Pegini. In vista del trasloco, che è fissato per il 18 ottobre, fervono gli ultimi preparativi. Già sono stati installati i vetri antiproiettili, e ieri un camion cino scaricava gli impianti per l'aria condizionata.

Unico difetto di una dimora affacciata su via del Traforo è il rumore assordante del traffico, ma all'ultimo piano il chiasso delle macchine e degli autoveicoli arriva smorzato. Il palazzo settecentesco è fresco di restauro: è appena stato ritinteggiato di un tenue color giallo; beige invece sono le modanature delle finestre a richiamare il trionfo dell'architettura che

sovrasta il portone principale. Una lapide appena ripulita ricorda che qui «dal 1819 anni di dimora in Roma moriva Alessandro Verri, milanese, autore delle Notti Romane». Nello stesso stabile, prima della guerra, abitava, e svolgeva la sua professione di dentista, il padre di Ugo Stile, l'attuale direttore del Corriere della Sera.

L'edificio, come numerosi altri palazzi, è proprietà dell'Indpai, l'Istituto di previdenza dei dirigenti d'azienda, che ha ceduto in affitto attico e superattico a Ciriaco De Mita.

De Mita abitava, anzi abitava ancora, in una assai meno lussuosa casa di cooperativa vicino alla via Ardeatina: meno lussuosa e anche molto meno centrale.

I restauri del palazzo, a

cura della proprietà, sono in corso da vario tempo. Sembra che De Mita, in questa sua nuova sistemazione, abbia bruciato sul tempo sia Berlusconi, il quale era alla ricerca di altri e sontuosi uffici di rappresentanza oltre a quelli del largo del Nazareno, sia il Messaggero, in fase di espansione, la cui sede principale è a poche decine di metri, in via del Tritone.

Lo stabile Indpai ha soltanto tre piani, ma molto altri, con soffitti spaziosi e mura spesse.

L'attico da presidente, ricavato dalla fusione di 3 appartamenti, ha undici finestre affacciate su via di Arcione e cinque su via del Traforo. Il superattico è una sorta di appartamento a sè stante, anche se comunica con il resto della casa, e sarà probabilmente destinato agli ospiti. Tutto intorno, sui quattro lati, si estende l'ampissima terrazza di 500 metri quadrati, da cui si spazia su una vista a 360 gradi. Vicinissimo sembra quasi di poterlo toccare - è il Torrione del Quirinale, su cui sventola il tricolore. Il lato sul Traforo, inquadra, in salita, via Rasella. L'ala principale della casa si affaccia ingenuamente in direzione Palazzo Chigi.

Gran via vai di camion e di fornitori, e numerosi sono gli operai ancora al lavoro. Il trasloco, salvo imprevisti, dovrebbe avvenire a metà ottobre, come abbiamo detto. Ma l'inaugurazione ufficiale, secondo indiscrezioni, è fissata per il 23 dicembre, antivedigia di Natale, e genetliaco della giovane Antonia De Mita.

In sesta pagina
Leggete l'articolo
SPORTIVO

AL COMUNE DI CAVA DEI TIRRENI Si riaprono i battenti

La riapertura dei lavori del Consiglio Comunale dopo la pausa elettorale e la stasi estiva è segnata (e non c'è da meravigliarsi) da un riaccendersi della diatriba politica.

I toni, ovviamente, si sono manifestati accesi e talora aspri, ed anche questo è da giustificarsi, o meglio da comprenderli, tenuto conto che gli scontri ci sono soprattutto in casa PSI dove si nutrono speranze di tornare ad amministrare in Giunta la Città. Così non è stato, invece, ed ecco che si cerca il pelo nell'uovo, si cerca, non civili formalità per mettere in essere un'opposizione che, sino ad oggi, di costruttivo ha ben poco. Speriamo in meglio per il futuro.

Una raffica di ratifiche di delibere di Giunta Mu-

nicipale hanno costituito il primo campo di scontro. Significativo è il problema relativo alla discarica dei rifiuti solidi urbani per il quale la maggioranza DC-FRI ha le più serie intenzioni di non starsene con le mani in mano, ma intendeva praticare nuove strade che si rivelino più sicure, risolutive, rispondenti alla bisogna e alle necessità della cittadinanza. Per il momento, nelle more della nuova realizzazione, si cercherà di rendere ancora più sicura e igienicamente idonea l'attuale, peraltro ideale soluzione. Resta fermo il fatto che, in mancanza d'altro, per ora non si può chiudere l'attuale strada. Si correrebbe qualche rischio insensato.

Per quanto riguarda la situazione dell'edilizia a Cava, mentre resta operan-

Articolo
di Antonio Battuello

te tuttora il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) che del 27 luglio 1987 ha praticamente bloccato le nuove costruzioni, occorre rilevare che gli Organi Regionali, seppure animati da giusti principi tendenti a proteggere l'ambiente ed il paesaggio, hanno finito col penalizzare Cava dei Tirreni in quanto hanno agito su presupposti errati (la Regione si è, infatti, mossa su carte e mappe risalenti al 1972, non tenendo conto delle variazioni legittimamente sopraggiunte e delle esigenze nuove della situazione urbanistica della Comunità caveo) ed hanno bloccato indiscriminatamente colpendo soprattutto l'Edilizia economica (Cooperative), a tut-

to vantaggio dell'edilizia privata, libera di monopolizzare o quasi il mercato. La situazione di stallo attualmente in atto sembra, tuttavia, in movimento visto che un po' tutte le forze politiche stanno adoperandosi per rendere il PUT più rispondente alla corretta gestione del territorio campano e caveo nella fattispecie.

All'ordine del giorno del Consiglio Comunale è anche la questione relativa al completamento del trinceramento ferroviario. Nel momento in cui scriviamo queste note l'argomento non è stato ancora affrontato: per tanto ne renderemo conto nel prossimo numero.

D'altro canto, è il caso di ricordarlo, l'Amministrazione ora sta organizzando i propri lavori (si stanno insediando le varie Com-

missioni Consiliari) e, quindi, la macchina si metterà in moto per davvero nelle prossime settimane.

ALLUSI 48 notizie fondate ci consentono di preannunciare l'elezione della nuova Assemblée (o almeno di buona parte di essa) per metà ottobre.

Occorrerà, quindi, ancora qualche tempo perché anche lì si cambi conduzione (ancora c'è la direzione socialista). Ed è questa la conferma che ci si muove ancora compiendo i primi passi per quel che concerne l'Amministrazione DC-PR.

Analogo discorso vale per le Circoscrizioni per le quali il quadro non è ancora del tutto completo.

Ed era quanto si poteva ragionare. L'appuntamento è rinviato al prossimo mese.

Incontro - dibattito ad Ogliastro Cilento

Mercato del lavoro nella Provincia di Salerno e occupazione dei giovani

Una analisi critica e propositiva è emersa dal Seminario, con la successiva Tavola Rotonda, sul «Mercato del lavoro nella provincia di Salerno e provvedimenti comunitari, statali e regionali per l'occupazione dei giovani» svoltosi ad Ogliastro Cilento, ad iniziativa della Cattedra di Legislazione del Lavoro dell'Università degli Studi di Salerno e dei Comuni di Ogliastro Cilento, Cicerale e Prignano.

Dopo il saluto del Sindaco Pietro Esposito, anche a nome dei sindaci prof. Ruggiero e dott. Cantalupo, che ha proposto un incontro annuale sul tema, soffermandosi sulla disoccupazione nell'area cilentana, il prof. Nicola Crisci ha indicato il programma della ricerca, delimitata alla provincia di Salerno, tra discorso teorico e pratica quotidiana, illustrando il contenuto del Dossier messo a disposizione dei partecipanti e, in particolare, il ruolo dei Comuni della politica attiva del lavoro.

Sono seguite le relazioni dei collaboratori della cattedra di Legislazione del lavoro, avv. D'Angelo (Apprendistato), dott. Visconti (Contratti di formazione e lavoro), Salimbeni (Assunzioni aggiuntive), Tripodi (Assunzioni e concorsi negli enti locali), Petrillo (interventi sindacali), Ferraioli (Imprenditoria giovanile), Di Marco (Provvedimenti regionali per l'occupazione giovanile), Iole (Aspetti generali), Musella (Bibliografia).

Fra gli altri interventi, da segnalare Gerardo Antelmo (giovinità liberale), Claudio De Salvo (Direzione F.G.C.I.), Gennaro Pecora, (Presidente CESVIC) Davide Pelosio (Segretario Provinciale D.P.), Cavaliere (Segr. Tecnica L. 44), Antonio Scavano (Cons. Naz. Geometri) e Mariapia Giudice (C.C.I.A.A.).

Ha riaperto i lavori

della mattinata, presieduti dal Sindaco Esposito e moderati dal prof. Crisci, il dott. Pino Campidoglio, direttore dell'Agenzia per l'impiego della Campania.

Con l'introduzione del dott. Campidoglio, Presidente il Vice sindaco prof. Siani e moderatori il prof. Crisci si è svolta la Tavola Rotonda con protagonisti l'on.le Gennaro Rizzo, assessore regionale al lavoro, on.le Edmondo Cuomo, capogruppo al Consiglio Regionale e i parlamentari

on.le Francesco Curcio, Vincenzo Buonocore e Flora Calvanese.

Dalla Tavola Rotonda sono emersi la settorializzazione e parcellizzazione dell'attuale disciplina, sia statale che regionale - dei provvedimenti oltre 10, sia tali, per l'occupazione dei giovani, la carenza di dati e di analisi territoriali, l'assenza operativa degli enti locali e degli stessi Uffici Provinciali e Ispettorati del Lavoro, la impreparazione delle strutture sindacali ed

il disinteresse delle organizzazioni sindacali degli imprenditori, così come il disinteresse degli stessi giovani ed in particolare degli stessi movimenti giovanili.

La cattedra di legislazione del lavoro, con la collaborazione degli amministratori comunali promotori e dei partecipanti alla Tavola Rotonda, ha in corso di elaborazione già un documento con la individuazione di alcune delle proposte emerse dal dibattito, sino incontro.

ESEMPI DA IMITARE

Solo l'Avv. SENATORE ha rinunciato all'assurdo privilegio dell'ingresso gratuito al campo sportivo

INTERROGAZIONI AL SINDACO

Al seguente invito rivolto dall'Ass. allo Sport a tutti i Consiglieri Com.li.

Questo Assessore, onde poter procedere alla trasmissione della pratica relativa all'ingresso gratuito allo Stadio Comunale in occasione di manifestazioni organizzate dalla Società Sportiva CAVESE, ai sensi dell'art. 7 del vigente Regolamento dell'impianto sportivo, richiede alla S.V. di far pervenire, entro 5 giorni dalla data della presente, n. 1 fotografia formata tessera.

L'omesso espletamento della predetta formalità esonerava questo Assessore dal mancato rilascio della tessera d'ingresso.

Distinti saluti.

L'Assessore allo Sport
Fulvio Salsano

Il Consigliere missino avv. Alfonso Senatore ha così risposto:

Sig. Fulvio Salsano nella qualità di Assessore allo Sport Città

p.e. Spett. Società Sport. CAVESE S.p.A.

Viale Marconi

84013 Cava dei Tirreni

Nel riscontrare la Vostra missiva del 12.9.88, Vi comunico di voler rinunciare alla tessera gratuita d'ingresso al campo sportivo, la qual cosa mi auguro facciano anche gli altri Consiglieri, Sindaco compreso, nell'esclusivo interesse della società Cave-se.

Tanto Vi dovevo, distinti saluti.

Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni

Il sottoscritto avv. Alfonso Senatore, nella qualità di Consigliere Comunale del gruppo MSI-DN,

PREMESSO

che è prevista, nella convenzione tra il Comune e la società sportiva Cave-se, una clausola che prevede l'abbonamento gratuito per tutti i Consiglieri Comunali, Sindaco compreso;

che in un momento così difficile e critico per la società sportiva Cave-se, tale clausola appare gravemente vessatoria, (L. 20.000.000 e più);

che è a dir poco di pessimo gusto dare con una mano un contributo e con l'altra sottrarlo quasi totalmente;

che occorre aiutare la nostra squadra non a parole ma con i fatti, dando per primi il buon esempio;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità di sopra

INTERROGA

la S.V. per sapere se Ella non intenda sollecitare tutti i Consiglieri Comunali, acciò che gli stessi rinunzino a tale beneficio, per il bene unico ed esclusivo della Cave-se.

Distinti saluti.

Non ci risulta che altri consiglieri e Sindaco abbiano rinunciato all'ineffabile privilegio.

PREMESSO

che il problema casa è uno tra quelli che più affligge la nostra cittadina; che vi sono numerosi edifici di proprietà comunale

completamente abbandonati;

Tutto ciò premesso e ritenuto, il sottoscritto

INTERROGA

la S.V. III.ma per sapere il motivo per il quale non si provvede a riparare e mettere subito a disposizione della povera gente, casa Rossi, il palazzo Conforti, l'ex asilo San Giovanni, l'ex medicocinio, l'orfanatrofio di Santa Maria del Rifugio, l'ex asilo Pastore di Pregiato, i locali dell'ex Eca e quelli della Pretura.

Proposta autonoma di deliberazione del Consiglio Comunale del MSI - DN

Avv. Alfonso Senatore.

Ordine del giorno:

Diritto di Voto agli Italiani all'estero

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni preme-

che, i cittadini italiani residenti all'estero sono ancora oggi privi di diritto di voto e che non si provveduto al loro censimento e, quindi alla predisposizione di un'aggiornata anagrafe che li riguarda;

che, nella scorsa legislatura la Camera dei deputati aveva in tal senso varato un provvedimento legislativo che, a causa delle elezioni anticipate, non è stato approvato anche dall'altro ramo del Parlamento e, quindi, le norme in esso contenute non sono divenute leggi dello Stato;

che, la legge finanziaria per il 1988 - rubrica del ministero degli Esteri ha comunque previsto un accantonamento di fondi destinati al finanziamento di provvedimenti in favore dell'emigrazione;

IMPEGNA la giunta a muovere ogni opportuno passo

a) presso le forze politiche, affinché si impegnino nella sollecita approvazione di misure legislative che assicurino l'immediato avvio delle operazioni relative al censimento;

b) presso il Governo centrale affinché sia garantita, nell'ambito del citato accantonamento, la copertura di spesa necessaria ad

assicurare il più efficace espletamento delle stesse.

I sottoscritti avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Merena, consiglieri comunali del gruppo MSI-DN preme-

che quasi tutte le scuole di Cava dei Tirreni abbandonano lavori di ordinaria amministrazione e solo alcune di quelle di natura straordinaria; che è inconcepibile accorgersi di tali problemi solo ora che le scuole si sono aperte;

che tanto accade puntualmente, ogni anno, in questo periodo;

che, tali lavori dovrebbero essere a cura degli operai dipendenti del Comune di Cava dei Tirreni;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti

INTERROGANO

la S.V. per sapere:

a) - il motivo per il quale non si provvede in tempo alle opere di riparazione;

b) - quali provvedimenti Ella intende adottare perché tale inaccettabile fenomeno non abbia più a ripetersi nei prossimi anni.

Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni

Il sottoscritto avv. Alfonso

Senatore, componente del gruppo del MSI-DN al Comune di Cava dei Tirreni

PREMESSO

che il nuovo mattatoio, stranamente, non è dotato di una sala di scarico per la carne;

che tale carenza, ineccepibile in una struttura moderna e nuova come quella esistente, comporta lunghe attese per i commercianti i quali sovente sono costretti a dover lasciare la carne sul pavimento di una qualsiasi stanza;

che tanto va a discapito dell'igiene della merce che viene venduta sul territorio cave-se;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità di sopra

INTERROGA

la S.V. III.ma per sapere quali provvedimenti Ella intenda adottare, con urgenza, per risolvere questo importante problema che riguarda non solo i com-

Quindi sostanzialmente la nostra città si è spostata più al centro. Ed è stato eletto chi ha offerto di più in termini di posti, di raccomandazioni, chi ha condotto una campagna elettorale spregiudicata, chi aveva più denaro da investire in propaganda, chi aveva dietro i potentati che controllano la nostra città, e forse anche chi aveva con tatti malavitosi.

C'è stata una conferma, un avanzamento delle forze di governo (DC-PSI), a dispetto delle contraddizioni di una cittadina come la nostra, con 1500 ragazzi

che fanno uso di droga, 3000 giovani iscritti alle liste di collocamento e 2000 studenti costretti ai doppi turni, mentre fiorisce sempre di più il commercio (specie nel settore dell'abbigliamento). Ma tra le c.d. forze di governo, chi ci ha lasciato le penne, anche se ha un seggio di più, è il PSI. Il PSI, dopo 7 anni, si ritrova all'opposizione insieme al PCI. Un PSI che sostanzialmente è il vero sconfitto; un PSI che per 7 anni ha fatto del PCI il suo principale avversario e adesso si ritrova stradito dalla DC. Ma qualche segnale positivo c'è. Le forze nuove che in questa campagna elettorale hanno cercato di parlare ai giovani, la FGCI e i Verdi, hanno riscosso un discreto successo.

La FGCI ha un suo rappresentante al Comune (Mario Avagliano, 713 voti) e due alle circoscrizioni (Antonio Mannara alla I Circoscrizione e Simona Rocca alla II Circoscrizione), mentre i Verdi hanno due consiglieri circoscrizionali.

Qualcosa si muove. Alcune idee-forza lanciate dalla FGCI e dai Verdi hanno scosso il mondo giovanile cave-se: la tutela dell'ambiente, l'assemblea dei giovani, i Centri d'informazione per i disoccupati, la lotta alla tossicodipendenza, il no ai doppi turni del «M. Della Corte», la lotta per gli spazi culturali e sportivi.

Insomma, mentre gli altri partiti non hanno dato spazio alla questione giovanile (l'unico giovane risultato eletto negli altri partiti è il democristiano Marco Galdi), né in senso programmatico né in senso rappresentativo, invece il PCI ha saputo farlo dando ampio spazio all'autonomia presenza della FGCI nelle sue liste (14 candidature).

Oltre ai Verdi (che peraltro adesso si sono divisi, per contrasti sorti dopo la campagna elettorale, sulla linea politica da seguire) e alla FGCI nel mondo giovanile cave-se non c'è altro.

I giovani democristiani (pare che siano in 250 iscritti a Cava) si sono sentiti solo dopo la campagna elettorale con un manifesto di ringraziamento del loro non più giovane presidente Carmine Salsano, e poi nell'altro. Troppo poco per dire che esistevano.

Cogliamo l'occasione di invitarli, se vogliono smetterci, a uscire fuori dai loro nascondigli, a prendere posizione sulla questione giovanile, a schierarsi auto-nomamente così come abbiamo dimostrato di saper fare noi.

Si è visto in giro, poco dopo l'elezione, anche un manifesto della FGS, nel quale si rendeva nota la sua costituzione. E' ancora presto per esprimere un giudizio.

Comunque la FGCI esprime la sua soddisfazione perché il suo esempio e il suo modo di far politica, autonomo e battagliero, ha fatto scuola. La nascita di altre associazioni politiche, culturali, impegnate non può che farci piacere.

La FGCI, in questo con-

testo che sta mutando e che si sta facendo più interessante, intende continuare ad essere elemento propulsivo, dinamico, rinnovativo della sinistra giovanile, dei giovani progressisti.

L'obiettivo è quello di costruire una sinistra unita, una fascia giovanile che sappia agire con velocità e concretezza, che sfrutti i suoi rappresentanti al Comune e alle Circoscrizioni nel miglior modo possibile.

Da una cosa dobbiamo renderci conto: nella nostra città, di fronte alle grandi contraddizioni cui prima ho accennato, c'è sempre più bisogno del PCI e dei giovani comunisti, di una sinistra forte, unita, e non frammentata e divisa. C'è sempre più bisogno, cioè, di persone oneste, di persone seriamente impegnate e democratiche, di programmi intelligenti.

Lo sforzo della FGCI è quello di aprirsi ancora di più, di fare in modo che i consiglieri comunali e circoscrizionali di cui dispone siano prima di tutto i consiglieri dei giovani, di tutti i giovani di Cava.

Il nostro slogan in campagna elettorale era questo: i nostri candidati sono i candidati dei giovani, i ter-

mini di libertà e di rappresentanza del mondo giovanile cave-se. Tanti giovani hanno guardato a noi con speranza, con entusiasmo, tanti giovani ci hanno seguito da vicino e con interesse pur non votandoci.

Ora tocca a noi rispondere in modo adeguato. Insomma i consiglieri della FGCI devono essere uno strumento in mano ai giovani per far valere le proprie esigenze, per combattere contro i disservizi. E' per questo che prima di ogni consiglio comunale sarà convocata un'assemblea aperta a tutti i giovani per decidere insieme cosa fare tramite i nostri rappresentanti.

L'obiettivo è quello di conquistare nuovi spazi di democrazia e di rappresentanza per i giovani. Avere minore età non significa avere minor valore rispetto agli adulti.

E' l'ennesima prova del modo di far politica della FGCI, del suo spirito forte, mente democratico e partecipativo.

Il lavoro da fare è tanto. Rimobochiamoci le mani e ed iniziamo...

Mario Avagliano

(Cons. comun. FGCI)

Echi delle recenti elezioni Comunali

L'attività dei giovani

L'Italia è quel paese dove la posta non arriva mai; Mentre le imposte arrivano sempre in anticipo.

IL SINDACATO AVVOCATI PER L'EDILIZIA GIUDIZIARIA

Il Consiglio Direttivo del Sindacato provinciale di stretta tutela avvocati e procuratori di Salerno, nella sua ultima riunione, ha discusso, tra gli altri argomenti, i temi dell'edilizia giudiziaria, sui quali, ripetutamente, è intervenuto presso gli organi competenti senza conseguire, purtroppo, nell'interesse degli utenti, alcun positivo risultato, ma le solite promesse di interessamento.

Il Sindacato Forense, ancora una volta, pubblicamente, sollecita gli amministratori responsabili a risolvere i problemi annosi anche trattati dalla Sezione dell'Associazione Magistrati dell'entroterra del Palazzo di Giustizia, della dichiarata disponibilità per l'edificio Vicinanza e per la ripresa dei lavori del Palazzetto per gli uffici di Conciliazione.

Il Sindacato Avvocati, raccogliendo le contestazio-

ni quasi unanimi degli operatori della giustizia, con testa la unilaterale decisione dell'assessore all'Urbanistica del comune di Salerno e lo invita ad esporre in pubblica assemblea e nel Palazzo di Giustizia, tutte le proposte relative alla localizzazione e progettazione della cosiddetta Città della giustizia, chiedendo, altresì, che copia degli atti sia esposta in tutte le sedi giudiziarie della Provincia.

Hanno partecipato al dibattito, fra gli altri, il presidente prof. Crisci, il consigliere segretario avv. Botta e gli avv. Bonadies e Ferrazzano, vice presidente.

L'auspicabile che il Sindaco si occupi di cose più importanti come quelle della mancanza di magistrati per cui le cause oggi «1991» vengono differite al «1991».

Lo spazio in sostanza è quello che è necessario ottenere altri giudici.

HISTORIA

Cava: Paese ideale

di ATTILIO DELLA PORTA

Nella lunga ed impetuosa fuga dei secoli, l'uomo ha piantato, con delicate e veramente passioni di civiltà, nel giordino d'Italia, «ove si aduna quanto possono dare l'arte e la natura» (Bjron), i fiori più belli delle sue città, moltissime delle quali sono gloriose per storia, rinomate per attività, ambite per clima, incantevoli per fertilità, superbe del passato, fiduciose dell'avvenire.

Cava de' Tirreni, la mia città, è fra queste.

Situata in luogo suggestivo, assisa, gioiosa, fra ridenti ed ubertose colline, che le fanno aurea corona, con serene montagne che sfumano attorno nell'azzurro, ne mitigano i colori estivi e la riparano dai rigori invernali, Cava de' Tirreni, il mio loco natio, s'incontra lungo la luminosa autostrada che da Napoli conduce a Salerno, a Positano, ad Amalfi, a Ravello: le trasparenze tirreniche che la precedono.

Il nostro concittadino, Marco Galdi, umanista, filologo principe, professore ordinario nelle Università di Pavia e di Napoli, ove insegnò la lingua e il pensiero di Roma, così cantava Cava, la sua città natale:

O mia città natale, caro mi fu un tempo le tue lodi cantare, e in poveri versi celebrarti. Dolei sogni vagheggiare il mio cuore, negli anni in cui l'età tutto ammantava di rose. Can-

tai audace ciò che mi accendeva di ebbrezza l'animo, e la mano mi porgeva benigna la Musa. Cari mi erano allora i colli del dolce pendio, i prati ombrosi: una grazia del Cielo ci diede di godere molte gioie terrene. Le erbe, le piante, le limpide fonti, i luoghi solati, le torri, la caccia che è il tuo vanto, le mura, l'erte rocca, l'ime valli e, ciò che forma il tuo orgoglio, il sito incantevole: tutto tenai cantare sulla modesta lira, tutto mi colorì ed abbellì l'amore che dentro mi agita...

Nel palazzo di Città, sulla parete prospiciente la scala marmorea di accesso al primo piano, si leggono i versi poetici di Francesco Galdi, illustre medico ed umanista cavaese:

Hic pietas studium fruges laudantur et artes, dum vigeat apricis collibus alma salus...

Il primitivismo lirico con cui un genuino figlio della valle Metelliana dipinge con sintesi efficace il borgo natio esprime la precisa misura di come questa affascinante zona debba essere intesa nel più ampio contesto di un mondo che tende inesorabilmente a perdere il gusto dell'arcaica tradizione per rivolgersi sempre più verso una dimensione astratta e, pertanto, caduca.

La fierezza che è delle cose, prima ancora che del-

le persone, l'amore religioso per ciò che rappresenta un puro ideale, la magnanima ospitalità delle genti, filtrata attraverso una pluralità secolare di civili convivenze, sono sentimenti che avvicinano gli uomini, che li rendono migliori, che scolgono nei loro cuori con qualcosa di profondo e di incancellabile.

Sono sensazioni che vengono avvertite allorché i visitatori, venuti nella valle verde e serena, alla ricerca il più delle volte inconsci, di una vacanza esotica, si soffermano ad os-

servare quanto accade loro intorno e riescono a recepire le istanze che provengono da un paese che è davvero diverso.

L'incontro è con una solitudine intensa, con le torri medioevali disseminate ovunque, con il verde dalle tonalità sconcertanti, con montagne brulle ed aspre, con villaggi arroccati sui colli rupestri, con gente semplice e cordiale, ma al tempo stesso decisa ed orgogliosa di una sua storia e civiltà.

(continua)

Attilio della Porta

LA NOTTE

divagazioni di MARIA ALFONSINA ACCARINO

La notte ha sempre suscitato le più strane sensazioni nel cuore dell'uomo. Paura nel sofferente, che pensa con terrore alle lunghe ore insonni che l'attendono prima che spunti di nuovo la rosea aurora. Malinconia nel solitario, che conduce una vita senza affetti ed è, forse, portato ad annegare questa sua solitudine nel vino. D'improvviso per lui giunge la sera: solo, in una casa fredda, l'attende una notte disperata come

tante altre già trascorse; nulla riesce ad attenuare quella sensazione di disagio fisico e spirituale che lo pervade. Oppure la notte suscita indifferenza, come in chi sciupa le ore notturne passando da un nido all'altro. Costui forse, non ha mai sollevato lo sguardo al cielo per ammirare le stelle. O sollievo nel lavoratore che, finalmente, vede coronata la sua giornata di fatica dal sonno ristoratore.

Giunge la notte, miste-

riosa, amata, attesa, odiata, consolatrice con mille promesse per l'indomani. Placida i dolori, infonde la pace nel cuore, risveglia i ricordi. Come in una poesia pascoliana: gli ultimi din don si smorzano in lontananza ed ecco si affaccia alla mente del poeta il ricordo di quando, fanciullo, si addormentava, va cullato dalla voce dolce della madre, che gli carezzava lievemente i riccioli biondi. E, per il poeta, la sera, nel cui silenzio si placa il temporale del mattino, è come quella carezza, stempera i dolori del giorno e diventa felice compagna della morte. Oppure la notte giunge gradita, sempre gradita, come per il Foscolo. La sua notte è la morte stessa, che pone fine agli affanni e alle passioni che gli sconvolgono l'animo.

Ma per gli innamorati la notte si svuota di ogni senso allegorico, di ogni significato riposto. E' la notte stellata, ricca di voci infinite e misteriose; è la fine di una lieta giornata d'amore e si arricchisce della speranza di futuri incontri sempre più sereni,

regime razzista a gettare la spugna. E' un cammino difficile, ma siamo affiatati ai «dannati» della terra.

Che Alfonso Senatore canti il suo razzismo e la sua "Giovinezza"... biondo sostegno di un Botha assassino!!

Nessuno fermerà il grido di rabbia dei ragazzi sudafricani.

Francesco Angrisani

L'APARTHEID

Mandela è un rivoluzionario, non un terrorista. E' il simbolo di un intero popolo che lotta contro il regime razzista dell'apartheid (definito dall'Onu, un crimine contro l'umanità). L'uso della violenza diventa inevitabile perché ai neri è negato ogni minimo diritto civile e politico.

Per il popolo sudafricano la morte «è divenuta così tanto una parte dell'esistenza che non può più a lungo servire come deterrente per scoraggiare la lotta...».

La vittoria, la liberazione nazionale, è un traguardo irrinunciabile.

Nel 1985 gli istituti di statistica del governo sudafricano hanno fornito

questi dati: 1048 sono stati gli uccisi dei quali 201 bambini dai 2 ai 19 anni; il numero complessivo dei detenuti ammonta a 10998 e circa 25 mila sono stati gli arresti non seguiti da detenzione, vi sono state 83 denunce di casi di tortura in carcere e 12 persone sono morte durante la custodia nelle sedi di polizia. Si sono svolti 115 processi politici con un totale di 2368 imputati.

Ma cos'è l'apartheid? «Apartheid» in sudafricano significa separazione, è il nome dato dal governo della Repubblica Sudafricana al proprio sistema di segregazione razziale, oppressione e sfruttamento.

Tale sistema consente ai bianchi, che non superano 1/5 della popolazione, di

controllare l'intero apparato della Repubblica.

Sotto l'apartheid, la libertà di movimento, i diritti politici e socio-economici degli Africani, della popolazione di colore e asiatica sono drasticamente limitati. L'87% del territorio è assegnato alla minoranza bianca: gli Africani sono forzatamente tenuti da parte e relegati dal governo nelle riserve che costituiscono meno del 13% della superficie più improduttiva del Sudafrica... (fonte ONU).

Non si può tacere questa realtà ed esprimere giudizi su Mandela e sull'African National Congress. Non si può tacere delle complicità occidentali (e italiane) con il regime di Botha.

Il popolo sudafricano ha tentato per molti anni di liberare il paese dalla tirannia razzista con mezzi pacifici. Tutti i tentativi di negoziati sono falliti, intanto la violenza e la negazione di ogni elemento di diritto civile e politico diventavano strumenti di repressione sociale e individuale.

Malan, Strijdom, Verwoerd, Botha ecco i nomi dei capi dell'apartheid che hanno negato ogni negoziato e ogni attività politica libera che consentisse al popolo sudafricano di decidere chi lo avrebbe governato.

Poi la violenza. Nel 1984 fu avanzata, da parte del governo sudafricano, la proposta di libertà di Nelson Mandela condizionandola alla sua rinuncia a lottare per la libertà e la dignità del suo popolo. Nelson Mandela rifiutò la libertà a queste condizioni.

La lotta del popolo africano, dell'Anc, di Nelson Mandela è contro il razzismo. «E' una lotta per il diritto di vivere». Gli auguri a Mandela... e tutto il resto hanno lo scopo principale di non isolare il popolo sudafricano e di costringere, sul piano internazionale, il

Freud con la scoperta dell'inconscio rivoluzionò la psicologia del suo tempo introducendo vari concetti come la rimozione, i meccanismi di difesa, il complesso di Edipo che ancora oggi rivestono grande importanza.

La scoperta dell'inconscio ha permesso alla psicologia di esplorare una parte della personalità umana, vasta e misteriosa come un mare tempestoso fino a quel momento totalmente ignorata dagli altri studiosi che si limitavano ad interessarsi della parte cosciente della personalità.

Tuttavia una visione così ristretta e limitata della psiche umana non permetteva di spiegare in maniera adeguata molti fenomeni la cui genesi era dovuta all'azione dei meccanismi inconsci (ad esempio la comparsa dei sintomi nevrotici che erano inspiegabili perché si verificavano a salto tra la sfera psichica e la sfera somatica, conseguenza dei rapporti tra dimensione inconscia e parte cosciente).

Molto interessanti sono appunto gli studi di Freud sulla nevrosi e sulla possibilità di eliminare i sintomi nevrotici per mezzo della psicoterapia della quale Freud deve essere considerato il padre. Tuttavia la psicoanalisi freudiana non deve essere considerata solo un sistema

terapeutico ma anche un tentativo di creare una nuova metodologia di ricerca psicologica.

Sebbene non manchino coloro che criticano diversi punti del sistema ideato da Freud non è possibile negare l'importanza di tale studio sia nella storia della psicologia sia nella storia della psicopatologia anche perché molti allievi di Freud, pur modificando

alcune teorie del Maestro hanno a loro volta dimostrato che la Scuola Freudiana è stata ed è tuttora molto attiva.

Per finire ricordo ai lettori la mia rubrica di psicologia che va in onda su Quarta Rete tutti i mercoledì alle ore 18.30 e il 20 ottobre e il 3 novembre alle ore 23.15.

dott. Giovanni Pellegrino

IL PREMIO "CAVESI NEL MONDO," AL COL. CC. SABATO PALAZZO

Siamo informati che con opportuna iniziativa il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di soggiorno di Cava ha deliberato di conferire, quest'anno il premio "Cavesi nel Mondo" al concittadino Col. CC. Sabato Palazzo comandante del Gruppo CC. di Reggio Calabria e ciò per i tanti servizi resi alla popolazione delle zone in cui ha prestato servizio e perché

fu l'artefice della liberazione, sulle Montagne dell'Aspromonte, della libertà del giovane concittadino Franco Amato prigioniero dei banditi per oltre un mese.

Diamo atto ai dirigenti dell'Azienda dell'opportunità del conferimento del premio e inviamo all'amico Col. Palazzo le più vive felicitazioni per il meritato riconoscimento.

VECCHIE FORNACI

SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

R. WEST

GUIDA ALLA SALUTE DEL BAMBINO

ZANICHELLI ED (BO) 192 - 1986 - L. 28.000

Lo scopo di questo libro è aiutare i genitori a capire le cause, la diagnosi e la terapia delle malattie dei bambini.

I genitori devono preoccuparsi spesso della salute del loro bambino, e non solo quando è malato. Questo significa considerare tutti gli aspetti della medicina preventiva.

Richard West, un famoso pediatra inglese che insegna all'Università di Londra e lavora presso un'importante istituzione ospedaliera, in questa guida, pensata per i genitori di oggi, ha preso in esame tutte le malattie tipiche dell'infanzia e dell'adolescenza e tutte quelle situazioni particolari che possono compromettere la crescita ed il regolare sviluppo: malattie infettive, allergie, infezioni, gravi sindromi congenite e disfunzioni del metabolismo.

Ogni specifico problema è affrontato in una o più schede: così è possibile individuare i sintomi, scoprire le cause e agire di conseguenza con precisione e sicurezza.

La guida suddivisa in quattro parti, dedica la prima ai rapporti tra bambino e salute; visite mediche, vaccinazioni, medicina preventiva, cure tra le pareti domestiche e degenza in ospedale.

La seconda parte esami-

na in dettaglio i vari organi ed apparati, ne descrive la fisiologia e ne affronta le patologie. Chiare e dettagliate descrizioni permettono di rendersi conto degli effetti delle malattie, dei motivi del loro

insorgere, delle precauzioni necessarie per evitarle, dei metodi di cura più efficaci e sperimentali.

La terza parte fornisce un dettagliato glossario di termini medici per muoversi con sicurezza in un

mare di parole spesso oscure.

Conclude il libro una sezione dedicata alla medicina d'urgenza, specificamente rivolta agli incidenti più comuni di cui sono vittime i bambini; è un prontuario che costituisce un prezioso testo di riferimento per ogni eventualità.

Dr. Armando Ferrioli

Msc. PhD.



Unica stazione di servizio (n. 8970)
autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

centro

G.S.F.

DI A. FARANO

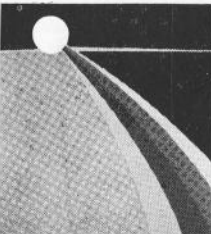
FERRAMENTA - UTENSILERIA

IDRAULICA - RISCALDAMENTO

GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI

BULLONERIE E VITERIE

ANTINFORTUNISTICA



VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

La collaborazione
è libera a tutti

SI PREGA DI FAR
PERVENIRE GLI
ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI
MESE

SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

Gli Sbandieratori "Città de la Cava," in tournée in Australia!

Si chiama «Italy on stage» la rassegna di teatro, cinema, musica o folclore, che il Ministero degli Esteri, il Ministero del Turismo e lo Spettacolo, il Ministero per i Beni Culturali e le Regioni Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Lazio e Campania, hanno promosso in Australia in ottobre e Novembre 1988.

A tale importante evento, che s'inscrive nei festeggiamenti per il «Bicentenario Australiano» prenderanno parte, unico gruppo folcloristico italiano, gli «Sbandieratori Città de la Cava» li quattro Distretti.

Il gruppo cavaese, che volerà in Australia ai primi di ottobre, sarà di scena a Brisbane il 12 ottobre nell'ambito dell'Expo Universale, giorno in cui sarà presente e festeggerà anche il Presidente della Repubblica, on.le Francesco Cossiga, in visita di Stato in Australia; il 13 ottobre gli «Sbandieratori Città de la Cava» potranno essere ammirati ad Adelaide, in Victoria Square, in King William Street ed in North Terrace; il 14 ed il 15 Ottobre sarà Mel-

bourne ad ospitare il gruppo Sbandieratori di Cava dei Tirreni, mentre il 16 ed il 17 le esibizioni avranno luogo a Sydney.

L'attesa nei circoli degli Italiani d'Australia e fra la comunità dei campani è vissuta e certamente gli «Sbandieratori Città de la Cava» saranno accolti con tanta simpatia, in quanto ambasciatori di pace e di sincera amicizia in un Paese tanto lontano, quanto amico.

Ma, per dare un'idea della grandezza ed importanza della manifestazione australiana, sarà il caso di ricordare che contemporaneamente agli «Sbandieratori Città de la Cava» saranno in tournée in Australia artisti del calibro di una Katia Ricciardi, Maurizio Scaparro, Giuseppe Sinopoli, l'Orchestra di Santa Cecilia, il Teatro Stabile di Spoleto. Inoltre il «Cinema italiano» presenterà una «personale» dedicata a Lina Wertmüller oltre ad una serie di opere recentissime, fra cui «La leggenda del Santo Bevitore» di Ermanno Olmi, fresco trionfatore al Festival di Venezia.

Inoltre in Australia saranno presenti anche mostre d'arte che tutto il Mondo c'è invidia, quale quella sul «Rinascimento veneziano», gli «ori di Oplontis», «Rasna» e gli «Etruschi nel Lazio», i «Mosaii Bizantini di Ravenna», il «Barocco Siciliano» e «Millenni di storia alla luce del sole».

Nelle rade delle città di mare toccate dagli «Sbandieratori Città de la Cava» incrocerà l'unità navale da guerra della Marina Italiana «Caio Duilio», la cui presenza assumerà un indubbio significato di vincoli inestinguibili fra gli Italiani di Australia e la lontana Madre Patria.

Intanto dall'Australia sono pervenuti i primi messaggi di attesa: la comunità cavaese, particolarmente numerosa ad Adelaide e Melbourne, è già in fermento per accogliere come si conviene i giovani e valenti «Sbandieratori Città de la Cava»: la città tocca, te della tournée del famoso Gruppo folcloristico di Cava dei Tirreni già sono piene di manifesti inneggiati agli «Sbandieratori Città de la Cava di Cava dei Tirreni - Campania - Italia, Renaissance Flag Wavers».

In Australia i giovani di Cava dei Tirreni, oltre allo sfavillio delle loro variopinte bandiere, ai colori dei loro artistici costumi rinascimentali, disegnano di autentiche celebrità nel campo del costume come Odette Nicoletti e Givry Giustino, porteranno anche tanti messaggi di pace e di unità con la Madre Patria, loro affidati da tutti i cittadini cavaesi, campani ed italiani.

Ma, nel momento in cui gli «Sbandieratori Città de la Cava» vedono coronati da successo anni ed anni d'impegno, sacrificio e dedi-

zione, essi intendono volgere anche un grato pensiero a quanti li hanno sostenuti, incoraggiati ed aiutati: «Credo che il nostro padre spirituale e materiale, il compianto Luca Barba, fondatore del nostro Gruppo, sarebbe felice e commosso da questo immenso riconoscimento ottenuto - afferma il Presidente e Maestro di Bandiera Abate -, ma dobbiamo il nostro ringraziamento anche a tutti coloro, e sono tanti, Ministri degli Esteri e del Turismo, Enti cari, Autorità cittadine, amici, che hanno sempre creduto nella bontà della nostra attività. Un grazie particolare dobbiamo rivolgere al dottor Rocco Moccia, che ci ha voluto in Australia, ai Dirigenti della Compagnia Tirrena di Assicurazioni, che ci consentivano di ben figurare in un'occasione tanto impegnativa ed a tutti gli Enti locali che ci hanno affidato messaggi di pace e di amicizia per gli Italiani e per gli Australiani che saremo fieri di consegnare nelle mani delle Autorità australiane. Un grazie ed un incoraggiamento a continuare nell'impegno civile e culturale, che il nostro gruppo porta avanti da alcuni decenni, intendendo anche indirizzare a tutti quei soci della nostra «Associazione» che, a malincuore, saremo costretti a lasciare in Italia per esigenze organizzative».

Ma il Gruppo va in Australia nella sua unità ed interezza e tante altre occasioni avremo per lanciare tutti insieme i nostri drappi verso i cieli di tutti i Paesi della Terra.

**Abbonatevi a:
IL PUNGOLO**

Celebrazioni

DA CAPACCIO AD ACQUAFREDDA UN SOL PALPITO PER COSTABILE CARDUCCI nel 140° Anniversario della sua morte

«... Uomo indomito / di sé - ai posteri / ha lasciato retaggi d'onore / anelli di fede... / Visse pungendo per la sua terra / e la sua gente, desioso di LIBERTÀ»
(da una poesia di Giuseppe Ripa)

L'eroe cilentano dei Motti rivoluzionari del 1848 è stato ricordato sia a Capaccio sia ad Acquafredda (un centro sorto tra Sapri e Maratea) nel 140° anniversario della sua morte con una serie di toccanti manifestazioni.

Si sono svolte nell'arco di 36 giorni. Ne diamo il quadro.

- 22 luglio. Presso la casa canonica di Capaccio, con la mente e il cuore rivolti al Figlio di questa terra, alla presenza di numeroso pubblico, si è affrontato il tema: Perché un monumento a Costabile Carducci?

Sull'argomento hanno parlato il dott. Gennaro De Caro, il dott. Gaetano Puca, il prof. Giuseppe Stefano (scrittore), il prof. Amedeo La Greca (coordinatore Centro Promozionale Culturale per il Cilento), il prof. Giuseppe Lembo (sociologo) e il poeta Omar Pirrera.

Inoltre, l'avv. Pietro De Simone, sindaco di Capaccio, e il prof. Antonio Brando, sindaco di Maratea (nel cui territorio, appunto ad Acquafredda, il Carducci trovò l'ultimo approdo delle sue eroiche gesta).

Con uguale fervore ha concluso lo scrittore Antonio Infante, mettendo in rilievo l'aspetto europeo del pensiero di Costabile Carducci.

- 30 luglio. Siamo ad Acquafredda. Qui si ritrovano i due sindaci per il grande ATTO D'AMORE verso Colui che «Dei destini dell'Almo suolo / s'orse ad affiere / in quei giorni lontani / roventi all'ombra dei sanguinosi MOTTI...».

Commovente anche il ri-

to della concelebrazione, tenuto dai parroci don Alfredo Renna di Capaccio e don Vincenzo Iacovino di Acquafredda. Sono tra i presenti alcuni cittadini di Capaccio.

La cerimonia ha il suo momento più significativo verso il tramonto di questo giorno pieno di pace, con la deposizione di una corona ai piedi del monumento. Echeggiano solenni le note del SILENZIO. Trombettiere Vincenzo De Rosa.

Dopo questo doveroso omaggio si è tenuta una Tavola rotonda. In veste di moderatore Vincenzo Puca, presidente dell'Associazione Culturale «Costabile Carducci». Gli interventi sono stati da parte dei sindaci già citati, di Sergio Di Nicola, di Luigi Pastorino ed altri. Più voci ma un sol palpito sull'onda dei concetti e dei sentimenti, una sola luce sui sentieri del tempo.

- 28 agosto. Traslocazione simbolicamente da Acquafredda. Da Costabile Carducci è «presente» fra la sua gente, nella sua natia Capaccio.

Questa ultima parte delle celebrazioni si apre con un raduno in piazza Tempone e con la esecuzione di

marce militari della Banda musicale «Città di Capaccio». La partecipazione dei cittadini di Capaccio e di altri centri è compatta. E' una testimonianza che rende merito alla Figura dell'eroe e premia gli sforzi degli organizzatori.

Si applaude alla scoperta di una lapide lì dove nacque Carducci: via S. Agostino. Da qui, attraversando piazza Orologio, il corteo si è portato ai giardini pubblici. Meraviglioso l'agitar di bandiere tricolori.

Alle note dell'inno nazionale, «Fratelli d'Italia!», fanno caldi calorosi applausi: si scopre il BUSTO dell'eroe. E' stato scolpito dal maestro B. Bambacaro, Paderno, l'ins. Giuseppe Carducci, discendente della stirpe dell'ardimentoso patriota.

Oltremodo significativa la presenza dell'Associazione carabinieri in pensione, dei combattenti, di autorità militari, di personalità del mondo della cultura e di componenti la Civica Amministrazione.

Sublimi le parole del sindaco De Simone, per esprimere il suo ringraziamento per un sì GRANDE ATTO DI FEDE; luminose



quelle di Antonio Infante che hanno delineato la Figura del Carducci in ogni sua nobile, generosa e fiera azione; stupendo il dire di Gaetano Puca. Egli ha affermato che il 28 agosto del 1988 rimarrà come una data storica per Capaccio «in quanto è il giorno in cui Capaccio da immemore (dopo 140 anni) si è ricordato del suo amatissimo Figlio...».

Infatti, il 28 agosto si sono concretizzati i sogni di generazioni passate e con ciò si è dato la possibilità alle generazioni future di essere depositarie di questo fulgido capitolo.

Nel ricordo e nell'affetto. Un plauso lo si deve alla Associazione Culturale, alla Amministrazione Comunale e al sindaco per l'impegno profuso, perché ciò fosse.

Dal cielo dei giusti Costabile Carducci continuerà a «vivere» perché il suo amore e i suoi retaggi rimangono qui, nella silente e cordiale Capaccio; qui dove ogni pietra, ogni altra cosa ha un cuore antico.

G. P.

Note liete

di APIR

NOZZE SANSONE - PERSICO

In un radioso mattino settembrino tra il mistico silenzio della Cripta del Gesù Agonizzante del Getsemani di Paestum hanno coronato il loro bel sogno d'amore, unendosi nel sacro vincolo del matrimonio, il nostro stimato amico prof. Luciano SANSONE, presidente del Centro Sociale «De Vivo», e la leggiadra signorina Amalia PERSICO di Marano (Napoli).

Al rito religioso ha fatto seguito uno squisito e signorile ricevimento presso l'Hotel "Castelsandra". Copiosi i messaggi augurali pervenuti alla eletta e simpatica coppia.

Alla felicità degli sposi hanno fatto da cornice parenti ed amici. IL PUNGOLO formula a Luciano ed Amalia i più fervidi auguri.

Culla: BENVENUTA GEMMA

La casa dei coniugi Giovanni Basile e Rosanna Scerino è stata allietata dalla nascita di una bimba che in omaggio all'ava paterna le è stato imposto il nome di GEMMA. I suoi gioiosi vagiti alle prime luci del l'alba dell'8 settembre.

GEMMA viene a tenere gaia compagnia ai fratelli Domenico (19 anni) e Fausto e alla sorella Monica: Fausto e Monica, i gemelli di questo splendido "giardino d'amore". Ai felicitissimi genitori, ai nonni i nostri saluti; alla neonata l'augurio per una vita sempre baciata dal sole.

Una banca giovane al passo coi tempi



CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

CAPITALI AMMINISTRATIVE AL 31.8.88 LIT 517.933.852.685
Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI E SPORTELLI

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna: Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

ITINERARI CILENTANI

Questo "viaggio" a ritroso degli anni ci è stato possibile grazie alla cortesia di un amico, il quale ci ha fornito il "materiale" che desideravamo. Sono cenni tratti da uno studio del 1964 dell'allora Ambasciatore Talamo.

Dal vassallaggio al Principato longobardo al centro del dominio normanno dei Sanseverino e all'ombra della crisi economica dovuta alla partecipazione del borgo alle vicende dell'Impero spagnolo - Verso la metà del XVIII secolo il paese fu nuovamente in auge e continuò a esserlo nel XIX secolo sotto i borbonici.

L'AGRO DI CASTELNUOVO CILENTO faceva parte dell'antico agro elatice che successivamente assunse il nome di VALLE BRIZIA o BRUZIA, dalla regione «Bruzia» che si estendeva, allora, fino a quelle contrade. Dopo la guerra gotica queste plaghe caddero sotto la dominazione bizantina, costituendo più tardi, per Bisanzio, una zona di frontiera verso i territori occupati dai longobardi. Di tali territori esse finirono con l'entrare a far parte, sì che sul cadere del X secolo si trovarono in vassallaggio alla famiglia Pandolfo di Capaccio... I discendenti di Pandolfo ebbero la signoria di Mannia, dalla quale trassero il cognome, insieme con quella di Gioi, di Novi e poco appresso di Velia.

Con la caduta del Principato longobardo di Salerno (1077) e l'avvento della dominazione normanna sorsero a potenza del Cilento i Sanseverino, discendenti di un cavaliere normanno, compagno d'armi del Guiscard. Costoro, anche a seguito di un matrimonio con una principessa della spodestata dinastia salernitana, estesero nella regione i loro domini. E' possibile, stando alla documentazione, che ad un dato momento questi includessero anche le alture di Castelnuovo.

CASTELNUOVO: un viaggio nel tempo per una pagina ricca di storia

L'attuale chiesa del borgo di Santa Maria Maddalena, nel 300, pagava ancora le "decime" insieme con i Casali sanseverineschi del Cilento ed appare suggestivo il nome di «Valle di Ruggiero» dato alla conca sottostante al borgo, verso la Valle dell'Alento, nome che sembra ricordare un ben noto personaggio della stirpe Sanseverino, vissuto nel XII secolo).

Il ricordo della GRANCIA MONASTICA si è conservato nel tenimento di Castelnuovo nella denominazione della tenuta PROCOIO, il «proculum» o cascina del bestiame del monastero. Il resto della pianura di Castelnuovo — è citato nel prosieguo del testo — era acquitrinosa per sorgive (affioramento di acque freatiche ed acque defluenti dalla soprastante collina nel letto del torrente «Cresto», così come tuttora lo ricordano i vocaboli «Pantana» e «Pantelli»).

I Benedettini intrapresero la bonifica della zona che rimase interrotta quando, sul finire del '300, le guerre del Vespro di Sicilia devastarono la contrada e la stessa Abbazia San Magno: la bonifica doveva concludersi soltanto al cadere del secolo scorso ad opera degli attuali proprietari.

DOPO QUESTI PRIMI DATI L'AUTORE DI QUESTI CENNI STORICI CONDUCE LA SUA «AZIONE» VERSO DIREZIONI PIU' IMPORTANTI AI FINI DEL «CAMMINO» DI CASTELNUOVO ATTRAVERSO I SECOLI. EGLI CONTINUA DICENDO CHE L'Antonini sul far del XVIII sec. dava notizia della sepoltura (ora scomparsa) nella menzionata chiesa del borgo di Gisulfo Mannia, morto nel 1245. Una indicazione questa che farebbe risalire la fondazione dell'abitato ad una epoca anteriore a quella data e che dimostrerebbe anche la presenza della casa dei Mannia a Castelnuovo nello stesso periodo di tempo.

Tuttavia Castelnuovo non ha documento della sua

esistenza anteriore al 1269. In quell'anno, mentre i Mannia erano travolti dagli avvenimenti che segnarono il crollo dello Stato ghibellino della Casa di Svevia, il nuovo Sovrano angioino investiva del luogo Guy d'Allemagne: era, questi, un cavaliere francese se non pure un fuoruscito quello rientrato in Italia e nel Regno con la spedizione angioina giacché famiglie avente il cognome d'Allemagne esistevano già prima della stessa Lucania. Funzionario della Casa del Re Guy o Guida d'Allemagne non tardò a diventare un personaggio importante nel Regno guelfo anche se il suo feudo di Castelnuovo, tassato per una imposta corrispondente da una ventina di abitanti, poteva ascrivere tra i PAUPERIMI.

O o o
Gli Alemagna imparentatisi con i Sanseverino andarono notevolmente estendendo i loro domini, da Pollica a Buccino (l'antica Volcei) di cui divennero Conti. Essi fornirono all'amministrazione ed alla milizia del Regno uomini cospicui fra cui, nel sec. XV, quel Giorgio d'Allemagna, membro dei più alti Consigli dello Stato. Nonostante i suoi sentimenti, notoriamente filoangioini e filoaragonesi, venne mantenuto nelle sue cariche dal nuovo Sovrano, succeduto alla Casa d'Angiò, Alfonso d'Aragona che ebbe per lui una marcata deferenza. Ma l'ostinato parteggiare con l'indocile baronaggio meridionale e l'ostinato attaccamento alla fazione angioina condussero i discendenti, figli e nipoti di Giorgio, a comprometterli nelle rivolte baronali contro lo Stato aragonese, sì che spogliati dei loro feudi nel 1496 ebbero ad unirsi negli anni seguenti alle armate d'invasione francesi e, dopo la sconfitta di queste, rimasero fuoribanditi e si estinsero in Francia.

Giuseppe Ripa
(I - Continua)



Santa Maria di Castellabate

UN "PREMIO,, PER FAR RIVIVERE IL MITO DELLA SIRENA LEUCOSIA

La manifestazione, organizzata dall'Ass. Turistica «Pro S. Maria», ha avuto il suo degno ed esaltante epilogo in una notte settembrina con la consegna di artistiche targhe ai prescelti ed uno spettacolo musicale — Palcoscenico ideale, sotto le stelle, Piazza Lucia.

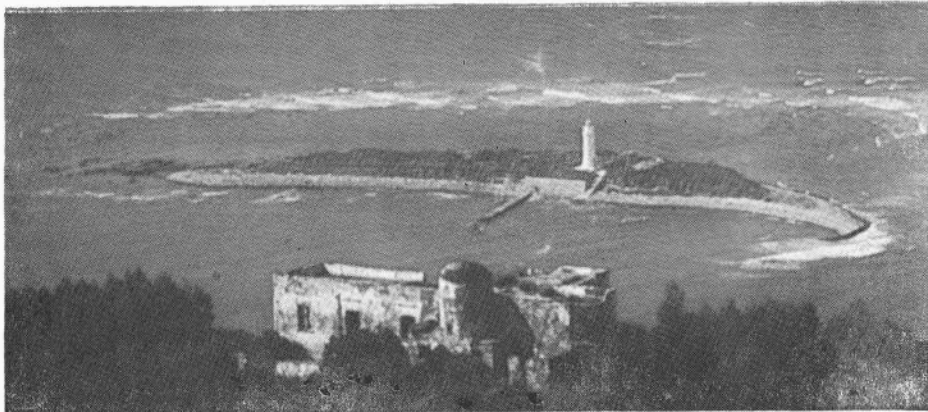
«Quando una manifestazione è ottimamente organizzata e felicemente condotta in porto lascia, nel tempo, fino alla nuova messa in scena, echii lusinghieri, entusiasmanti».

E' questa la voce comune che abbiamo raccolto al calar del «sipario» sulla terza edizione del PREMIO LEUCOSIA.

La condividiamo, pienamente, perché è stata, davvero,

una bellissima pagina che si è aggiunta al libro dei meriti.

Questo PREMIO lasciò le «valli del silenzio» nel 1986, rinnovato nei fini e nei concetti. Sublimi gli uni e gli altri. Santa Maria che nel passato aveva visto «fiore» e poi «morire» il LEUCOSIA ne salutò il ritorno con viva soddisfazione. A saldare l'anello alla «collana spezzata» fu sempre l'Associazione Turistica «Pro S. Maria» mercede la grande volontà del presidente Giovanni Farace.



Nella foto accanto: Licosa, l'isolotto delle sirene «visto» dal vecchio semaforo.

Oggi non ha smentito le sue doti di ottimo organizzatore e le sue eccellenti qualità di rifinitore. A seguirlo nel suo lavoro, con lo stesso ardore, le gentili signorine Nicoletta Carrano (vice presidente) ed Eugenia Materazzi nonché, tra i membri, Raffaello Comunale e Aldo Malzone, ai quali accumuliamo tutti gli altri componenti dell'Ente. Quest'anno il PREMIO, oltre all'apporto di FORZE ESTERNE, si è avvalso dell'alto patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

L'epilogo si è avuto, come nelle due precedenti edi-

zioni, in Piazza Lucia, un palcoscenico ideale per la consacrazione del PREMIO che fa rivivere il mito della sirena Leucosia (il mito vuole che sopraffatta dal dolore per non aver riuscito ad ammalare Ulisse preferì darsi la morte lì dove oggi sorge tra acque iridescenti l'isolotto di Licosa).

E' una notte stupenda di settembre. Dal cielo «sor-

no, per un proficuo dialogo, tutti coloro che in campi diversi operano per condurre il Cileto verso più alte mete, per un suo migliore inserimento in qualsiasi contesto. Ecco perché il PREMIO LEUCOSIA non va catalogato nel quadro delle competizioni (tra i prescelti) bensì come un riconoscimento per i meriti acquisiti».

E così come lo fu per le

Cilento, Ordine Monastico dei Benedettini di Cava dei Tirreni; per il giornalismo, Marco Nese (autore della «Piova», inviato speciale del Corriere della Sera); per il settore mare, Forze Alleate Sud Europa, Gruppo Neto (premio ritirato dal colonnello Enrico Palumbo, vice capo di Stato Maggiore del Comando A.F.S.E.), gli è stato consegnato dall'onorevole Paolo

graziose signorine: due figure da sogno in una splendida cornice.

Calorosi applausi sono andati anche all'Assessore Comunale Francesco Pascale e all'avv. Giuseppe Capuzzo, presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Castellabate, e ad altri nell'attimo in cui hanno consegnato i premi.

Un «colpo d'ala» alla manifestazione è stato dato dall'esibizione (in apertura) dell'equipe Centro Vacanze Castellabate (composta da 25 elementi): ha

NOZZE

CAIAZZA-PAGLIARULO

Nell'antica Chiesa romana di Santa Prisca sull'Avventino, nel corso di una solenne cerimonia sono state celebrate le nozze tra il giovanissimo e valoroso collega avv. Gian Domenico Caiazza e la Dott. Ada Pagliarulo.

Ha officiato il rito, svolto alla presenza di una folla di parenti ed amici, il Rev.mo Mons. Prof. Don Giuseppe Caiazza, zio dello sposo il quale ha pronunciato un elevato discorso esaltando la ricchezza dei valori del matrimonio cattolico.

Compare d'anello il Dott. Vincenzo Marmo, cugino dello sposo; testimoni: il Prof. Univ. Eugenio Gaudio e il Dott. Gaetano Pagliarulo (che è stato anche l'impeccabile regista di tutta la solenne cerimonia) e la signorina Marianna Lambiase dello Ing. Vittorio per la sposa.

Al rito religioso ha fatto seguito un signorile ed elegante ricevimento presso l'Hotel I lizza di via del Corso, al quale hanno partecipato con i familiari e parenti degli sposi un folto, simo stuolo di amici fra i

quali alcuni noti avvocati e magistrati romani.

Hanno disimpegnato i doveri di ospitalità l'Ispettore Ministeriale della P.I. Prof. Daniele Caiazza e sig.ra Prof.ssa Anna Maria Isoldi genitori dello sposo e il consigliere della Suprema Corte Dott. Giovanni Pagliarulo con la consorte sig.ra Emma Lonardi, genitori della sposa.

LUTTO

Alla bella età di 94 anni è deceduta in Copparo (Ferrara), ove risiedeva con la figliuola Lea, la Signora Erminia Pascarelli, vedova di guerra del Capitano Celestino Rosati, donna di esemplari virtù, che nel periodo bellico e del dopoguerra, nonostante le ristrettezze di ogni genere, con tenacia e tra mille sacrifici, riuscì ad educare la prole orfana di padre, a cui dedicò le più amorevoli cure.

S. Marco

Nastro Azzurro

In un dolce mattino di una estate al tramonto la casa del Consigliere Com. prof. Giovanni Lo Schiavo e della sua distinta consorte, signora Rosaria Montone, è stata allestita dalla nascita di un roseo maschietto che nella vita porterà il nome di RAFFAELLO.

A darne la lieta novella, i fratelli Francesco e San-

dro e la sorella Caterina. Ai felicissimi genitori, ai nonni paterni e materni i nostri più vivi rallegramenti; al neonato e alla sua «corte» gli auguri per una esistenza ricca di luci e di gioconde armonie.

NOZZE: CILENTO - DE ROSA

Un "SI,, in Convento



Nella foto Squillero: Gli sposi nel giardino dell'Oasi Francescana di Pollica.

Il 22-9-1988, ore 16.

L'unico Antonio CILENTO e la leggiadra signorina Anna Maria DE ROSA coronano il loro sogno d'amore, sbocciato un giorno non lontano, sotto il cielo della ridente San Marco.

Il «SI» ai piedi dell'altare della chiesa S. Maria delle Grazie del Convento dei Frati Francescani di Pollica.

Ad unirli nel sacro vincolo del matrimonio, in un clima di autentica romanticità, è stato Padre Adolfo, il «pellegrino cortese» dell'antico monastero cilentino. Per la eletta e simpaticissima coppia ha avuto elevate parole. A prendere parte alla felicità di Antonio e Anna Maria parenti ed amici.

Compare d'anello alle fauste nozze il signor Giuseppe Lombardi; madrina, signora Elena Durazzo.

Dopo il rito religioso un originale ricevimento, richiamato alla memoria scampagnate ora scomparse.

Bellissimo vedere gli invitati scaglionati qua e là nell'ampio giardino dell'Oasi Francescana, all'ombra di un pergolato.

Da sfondo la meraviglia, sa veduta di Pollica, sul colle, e delle valli sottostanti in mitico silenzio.

Non lungi un mare dalle acque iridescenti.

In questo idilliaco quadro un poeta della nostra terra ha elevato versi sublimi per gli sposi. Splendida e ancor più graziosa Anna Maria nel suo finissimo,

candido abito nuziale.

Gli «onori di casa» venivano disimpegnati, tra voci giulive e sorrisi, dai rispettivi genitori dei neo coniugi.

E quando già la sera scendeva, serena, sul festoso scenario gli sposi si congedavano da esso per inoltrarsi verso altri «lidi», in luna di miele.

Ad Antonio e Anna Maria rinnoviamo i nostri più fervidi ed affettuosi auguri.

G. R.

Un sentito omaggio Le tradizioni di Cava nell'opera di Salvatore Milano

Quando l'opera di un figlio vale a rinverdire i fasti del passato della propria terra e quando da tale opera traspare per le tradizioni patrie in uno con la volontà di fare storia documentata e severa da costruzioni pseudoscientifiche, allora riteniamo giusto rivolgere un plauso a chi ha profuso le sue energie per tanto tempo ed ha prodotto una ricerca interessante e gradevole.

Il lavoro dello studioso, condotto con scrupolo e paziente indagini, porta alla luce situazioni finora non sempre chiaramente e certamente documentate.

Ne viene fuori un contri-

buto notevole, fornito a chi ama le Feste del Castello, dal quale si ha modo di appurare come i momenti, le situazioni, i costumi, le

stesse citazioni, che anno per anno si ripetono in giugno, non siano creazione di fantasie esaltate né di organtismi megalomani. La storia, quella scritta con atti di valore, di lealtà, di coraggio, testimonia la grandezza della Cava del passato. E il Milano, con un procedere semplice, piano, gradevole e nel contempo stringato ed essenziale, ha saputo con discrezione ed efficacia raggiungere lo scopo che si era prefisso: i Cavesi sono stati protagonisti veri, fedeli, valorosi, attivi nel passato ed è giusto che, anno dopo anno, lo ricordino a se stessi ed ai posteri nella Festa di Monte Castello. Il passato consegna al presente un testimone che va accettato ed onorato. A nostro avviso, dunque, l'opera del Milano è documento vivo che stimola i cavesi a sentirsi vivi ed a proporsi tali nei secoli.

A. B.

IN MEMORIA
Negli anniversari delle scomparse del
Notaio Cav.

Vincenzo D'Ursi

di sua moglie

Maria De Filippis

e della loro figliuola

Anna

i figli ed i germani ne ravvivano la memoria col rimpianto di sempre.



La festa del sapore

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per :

RICIEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

Leggete
"IL PUNGOLO,,

Direttore responsabile
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Giovane - via Roma 39 SA

SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI
9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale
CERAMICA VIETRESE:
« ANTICA TRADIZIONE »
SCOTTO F.
CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

CAVESE: ancora un pò e sarà grandissima

(il problema dei portoghesi autorizzati)

Il campionato di serie C. 2 dopo cinque giornate disputatesi finora, ha già assunto una fisionomia quasi definitiva: il Campania sveltista solitario, inseguito da vicino dal Siracusa e subito dopo incalzando Cavese e Trapani.

In pratica le squadre più accreditate alla vigilia stanno onorando il ruolo di favorite, anche se, bisogna rimarcare, nessuna delle pretendenti al successo finale ha potuto schierare fi, nora la formazione definitiva e completa in tutti i reparti.

Anche la Cavese è fra le prime della classe e la cosa, ovviamente riempie di soddisfazione quanti hanno a cuore le sorti ed il nome della squadra bianco blu.

Del resto sarebbe da ipocriti nascondersi ancora, affermando che la Cavese non è partita con l'intenzione di vincere il Campionato. Chi, quando anche questa affermazione fosse vera, resta il fatto che strada facendo l'afflato podistico, affettuoso e caloroso del pubblico cavese ha spinto la navicella guidata da Rino Santin verso la rotta della convinzione e della volontà a battersi per il salto di categoria.

Certo, se rindiamo ai giorni neri di luglio, quando la Cavese risultava «eradiata» dai campionati, viene spontaneo rallegrarsi per la strada compiuta. Il merito va ascritto a tutti coloro che si sono adoperati fino all'estremo della loro risorse affinché il caro nome e la lunga storia della Cavese non venissero cancellati in un attimo. Ma, camminando camminando lungo la strada del rilancio e della rinascita, la Cavese è andata assumendo una dimensione di squadra di rango ed oggi viene additata fra le più autorevoli candidate al successo finale.

Il lavoro compiuto da Rino Santin è stato eccezionale e a due mesi dal via, tenendo conto anche del fatto che la preparazione ha dovuto coabitare con le partite della Coppa Italia, è ora lecito attendersi frutti copiosi e continui.

L'emergenza delle prime quattro-cinque partite iniziali è stata superata senza danni e la Cavese, il cui assetto definitivo solo Rino Santin dovrà modellare, deve credere ciecamente nelle sue possibilità. Certo qualche ritocco è quasi un obbligo per questa squadra che sarà attesa su tutti i campi e dovrà forzare agguerriti bunker sull'erba, tal del «Simenetta Lambertis». Ma anche dei ritocchi dovrà e saprà interessarsi il nostro allenatore, che ha dalla sua l'esperienza e l'ascendente giusti per scegliere e scegliere con ocutezza.

Oltre tutto una più vasta e competitiva «cross» servirà anche per far ritornare con i piedi per terra quei tanti abocasi che potrebbero già sentirsi mammassantissimi, quando invece non sono niente altro che sbarbati alle prime armi. Il discorso da farsi è quello dell'utilità collettiva e non dell'indispensabilità. Chi si sente arrivato non fa al caso della Cavese! Ma parlando della Cavese deve farsi cenno della

gente che la Cavese ama. Dei ragazzi della curva Sud. Delle famiglie intere che hanno fatto ritorno allo Stadio. Dei giornalisti pure, alcuni dei quali, i più malati, hanno voluto offrire spontaneamente alla Cavese un sostegno anche pecuniario in fase di campagna abbonamenti. Delle autorità, pochissime per la verità, che hanno pagato l'abbonamento o hanno cortesemente rinunciato a quel retaggio padronale che è il tesserino di libero accesso.

Il consigliere comunale avvocato Alfonso Senatore, anche a nome del suo collega Morena, ha rivolto una interrogazione scritta al Sindaco di Cava in merito a questa avvilente e mortificante tassa a carico della Cavese. Qual'è stata la risposta? Perché il Sindaco non ha «girato» i sessanta ingressi gratuiti ai vecchi dei nostri ospiti cittadini, piuttosto che girarli a sorelle, comparielli e dipendenti comunali?

Lui è un de come De Mita. Ma lo sa Abbio che De Mita ha rifiutato la tessera emaggio al Parteno, acquistando un abbonamento più, no? E lo sa che lo stesso De Mita ha obbligato Mancini, Venezia e tanti altri suoi amici a fare altrettanto?

A Cava invece il Sindaco

«ha preteso» il rispetto del Regolamento. Ma se finanche alla Camesa si è votato, per cambiare un ben più importante Regolamento, perché al Comune di Cava non deve essere cancellata una norma di regolamento che è offensiva per chi la difende ed offende anche la coscienza di tutti i contribuenti cavesi.

Vedere il capogruppo ed i suoi colleghi, consiglieri comunisti e socialisti e repubblicani e magari loro notissimi congiunti e magari anche portaborse e faccendieri comunali, pavoneggiarsi in Tribuna e pontificare sulle deficienze tecniche della Cavese, criticando Santin e perché non Adolfo Albano che hanno preso Surro invece di Crisalesi, fa venire i brividi.

Questa è gente ipocrita, senza amore per la città e per le più edificanti espressioni della nostra città. A costoro non importa proprio niente che la Cavese viva di vita grama. Essi debbono entrare senza pagare allo Stadio. E perché? Perché lo dice il regolamento. Quale regolamento? Quello scritto da essi stessi oltre venticinque anni fa... «lo pago. E tu?» hanno scritto ignote ma benemerite mani davanti all'ingresso della Tribuna Centrale. Uno zelante imbianchino, poi passato a scodinzolare

davanti al tavolo dell'Assessore e del Sindaco, lo ha subito cancellato.

Ma le cattive azioni non si cancellano con un litro di calce diluita e prima o poi questi approfittatori della cosa pubblica dovranno dare il conto alla società, alla gente di Cava.

La Cavese non si discute, si ama. Chi non l'ama se ne stia a casa e lasci il posto libero anche a coloro, e grazie a Dio, ve ne sono, che pur avendo diritto di non pagare hanno preferito e continuano a preferire pagare. Per poter alzare alta la voce della protesta popolare. Forza Cavese, vinci solo per noi e non per quelli che amano le passerelle ed i sotterfugi per non pagare. Questi ultimi sono i primi a storcele il naso. Anzi sono gli unici. Tutti gli altri sono pronti a gridare sempre all'unisono «Forza Cavese». E non ci sarà ombra di eroista capace di darci una spiegazione convincente. Anche se darà, come è solito fare, un colpo al cerchio ed uno alla botte.

VECCHIO CUORE

Quando il giornale era già in macchina si è appreso che in Consiglio Comunale, spinti dall'Avv. Senatore tutti i consiglieri hanno deciso di rinunciare al libero ingresso al campo. Speriamo che le promesse saranno mantenute e pertanto un bravo all'Avv. Senatore.

UNA GARA INTERNAZIONALE

IL BRILLANTE SUCCESSO DELLA PODISTICA "S. LORENZO,"

Aria di festa a S. Lorenzo. Ed è giusto che sia così. Anche se la manifestazione organizzata dal G.S. Canonico e dal C.S.I. di Cava è trascorsa da un pò di tempo, resta la soddisfazione, in chi ha lavorato, di aver fatto bene. Certo, ho un pò di difficoltà nel «parlarmi addosso», ma posso senz'altro dire che la ventisettesima edizione della «Podistica Internazionale S. Lorenzo» è andata O.K.

Innanzi tutto, per gli atleti che erano al via: sia per il numero (130) che per i nomi. Ricordiamoli un attimo: Salvatore Nicotri, campione mondiale in carica di maratona a squadre; Paolo Donati, vicecampione italiano dei 10 mila metri; Di Saverio e Brunetti, nazionali d'atletica leggera, anch'essi, come i due capo, squadra, in forza alle Fiamme Gialle di Ostia E poi alcuni big del podismo nazionale: i vari Carpenito e Luce.

Ed il nazionale di corsa campestre Allegro. La gara era internazionale perché erano presenti atleti di Gran Bretagna, Germania Usa, Messico.

Poi, per le autorità presenti in testa il Presidente della Provincia, De Simone, poi quelle locali (il sindaco Abbio, il dott. Senatore dell'A.A.S.T., il rag. Raimondi del C.C.T., sponsor della gara). Ma c'erano anche l'ammiraglio della 6 Flotta U.S.A., Gollo ed il generale Bonizzi com.te della 21 Zona Militare. Ed ancora per la straordinaria partecipazione di pubblico mai s'era vista tanta gente lungo gli otto chilometri del percorso,

lungo le strade di S. Lorenzo, di Pregiato, di S. Pietro, di Rotolo. Davvero due ali di jolla. Merito anche all'opera di pubblicizzazione di stampa, Rai, televisione e radio private.

Anche tecnicamente i risultati cronometrici sono stati da primato: Salvatore Nicotri, che ha vinto, con 23' 28", ha migliorato di 8" la precedente prestazione dell'olandese Dirks, grande assente alla manifestazione, che aveva conseguito il tempo nel 1987.

Dopo Nicotri, ad 8", Donati, che fino agli ultimi 500 metri aveva retto pari per il passo del vincitore. Poi, la sua maggior preparazione ed esperienza avevano avuto la meglio.

La premiazione ha con-

cluso la splendida giornata di domenica 18 settembre. A Nicotri è andato il trofeo «Armando Di Mauro», alle Fiamme Gialle la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica. Questi, com'è noto, sono i due premi più ambiti. Ma di ricordi e di coppe, trofei, targhe, ce ne sono stati per tutti.

Ed un premio anche per i ragazzi delle scuole elementari, che avevano partecipato al concorso scolastico (disegni e temi) «Podismo a S. Lorenzo», indetto dagli organizzatori e voluto dalla Famiglia Amabile e dal Credito Commerciale Tirreno per ricordare, tra i giovani, la figura dell'Avv. Mario Amabile.

Luciano D'Amato

Precisazione sull'apertura del nuovo Liceo Scientifico

Sono spiacente di dover comunicare che quando assicurati dell'Amministrazione Provinciale in seguito alle nostre frequenti sollecitazioni, e cioè l'apertura del nuovo Liceo Scientifico per l'inizio dell'anno scolastico, non è avvenuto. I ritardi, dobbiamo con tutta franchezza testimoniare, non sono adddebitati all'Amministrazione Provinciale che si è prodigata moltissimo e tramite il suo delegato Raffaele Fiorillo ha promosso l'istituzione informale di un comitato di controllo studentesco sull'operato della Provincia, del quale fa parte anche uno studente della FGCI. Purtroppo la ditta incaricata del trasporto dei banchi si è resa colpevole di ingiustificati ritardi che

hanno fatto saltare l'apertura dell'istituto per la data prevista. La FGCI sta operando un controllo quotidiano su tutta la vicenda e possiamo dire che, da quanto ci risulta, nel giro di pochissimi giorni tutti i problemi saranno risolti. Inoltre ritengo importante precisare che il predetto comitato di controllo studentesco - ne abbiamo ricevuto conferma proprio oggi dall'Amministrazione Provinciale - potrà continuare ad esercitare il suo controllo per tutta la durata dei restanti lavori di completamento del nuovo Liceo Scientifico, che come è noto impegneranno la Provincia anche dopo l'apertura dell'Istituto.

Mario Avagliano

PUNGOLANDO quà e là

«Chi ha paura di Virginia Wolf?», era il titolo di un fortunato film a tinte gialle di alcuni anni or sono. Parafrasandolo potrebbe essere rischierato in questo modo: «Chi ha paura di Mimi Apicella?».

Infatti la sua voce, il suo modo di dire e di raccontare, tanto caro alla povera gente, ai diseredati, a quelli che non hanno santi in paradiso, è stata taritata. Ora se tanto mi dà tanto, visto che don Francesco Della Corte è stato destituito dal suo incarico di commentatore del Vangelo ed al suo posto è stato collocato un prete più alla moda, vuoi vedere che al posto del faetto e pungente Mimi Apicella ci mettono un trombino di regime, pronto a «far col e... trombetta», come diceva il vecchio caro padre Dante?

Udita in piazza all'ora del passaggio serale: un forestiere fa quattro passi con un cavese e gli dice: «Ma di che vi lamentate voi a Cava; qui avete una classe politica all'altezza! Sì, d'accordo mangiamo, ma mangiamo tutti quanti, tutti hanno una bocca. Se mangia il padre mangiano pure i figli...».

Verrebbe da chiedere a quel forestiero: «Quali figli? Quelli legittimi, quelli naturali, quelli di primo, secondo, terzo e a volte anche quarto letto? Perché qui ci sono più scontenti che contenti. Vuoi vedere, allora che siamo tutti figli di...?».

Ha, se ci fosse anche a Cava una voce libera come quella del povero Mauro Rostagno! Ma dalle nostre parti il coraggio non fa rimare con giornalismo, pur-

troppo. E si che non vogliamo eroi per forza, ma se uno ha le penne e non ha anche le palle che scrive?

Velinando, velinando si lucerano le indulgenze (dalla «Sapienza del giornalista di regime», pag. 90 riga 18. Cinque Lune e Quattro Garofani editori).

Che fine hanno fatto i miliardi dell'IACP anticipati da una ditta di Nocera per la costruzione dei cento alloggi popolari che costeranno certamente ben più dei 16 miliardi di pubblico denaro stanziati?

La gente forse non lo sa, ma senza nemmeno espropriare il suolo sono stati anticipati alla ditta appaltatrice alcuni miliardi, che chissà quale strada hanno preso. E frattanto l'edilizia a Cava è ferma e la speculazione di chi ha assalito

Monte Castello ingrassa con le centinaia di milioni che un poveraccio deve sborsare per andare ad abitare in un «casiello» privo di luce e di aria. Non c'è che dire, bravi i nostri amministratori!

Al Consiglio Comunale è emerso il dolore della DC per la separazione non voluta dai cari socialisti. Infatti la maggioranza de-pri non si è coagulata già alla seconda o terza riunione e la cosa non è parsu oca, sionale, perché è noto a tutti lo struttamento di Eugenio Abbio orbo di tanto Panza.

Vuoi vedere che Laudato o non Laudato sia il mio Signore don Eugenio e don Ninuccio si rimettono l'uno al braccetto dell'altro?

Non sarebbe una meraviglia i matrimoni-bis fra di, vorziani non sono stati inventati ieri. E poi, siamo o non siamo la patria delle farse cavalee?

Echi del chiacchierato Meeting di Rimini

Continuazione dalla 1. pag. nel compiacimento dei guardiani. Altri hanno scorto la novità emergente, insospettata, ed hanno avuto il coraggio di descriverla. Ci è piaciuto il fondo di Franco Cardini sul Giornale di Montanelli (28.8.1988). Ne riporteremo la parte finale.

Ma il Dio di CL - questo è il punto - non è omologabile a nessun Principio Primo, non è l'Assoluto, non è l'Universo, non è l'Ente Supremo, non è la Legge Morale. Il Dio di CL non è lo stesso dei benpensanti, dei teisti postkantiani, dei neokantiani, dei massoni. Il Dio di CL è il Cre-

atore, è quello di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Mosè e di Gesù. E il Gesù di CL non è né un guru, né un Socrate ebraico, né il renaiismo migliore degli uomini: ma il Figlio di Dio, risorto dai morti. E siccome per molti aperti e tolleranti laici che simpatizzano con CL l'Incarnazione e la Resurrezione sono un nonsenso che per pura cortesia essi non rinfacciano ai cattolici, ecco che il dialogo c'è e potrà essere approfondito, ma la comprensione effettiva manca. E manca l'ammisione di un fatto semplicissimo, il vero e proprio uovo di Colombo: che CL punta

non già sul fatto che il non do desocializzato ha di nuovo bisogno di un generico «sacro», di un qualunque «divino», bensì ha bisogno propriamente di Gesù Cristo. E siccome non presenta questo Gesù né come un presindacalista, né come un liberatore degli oppressi, bensì come colui che ha vinto la morte, è ovvio che quella ha buone chances di essere la carta vincente.

Insomma, i ciellini chiedono semplicemente di essere riconosciuti, capiti, accettati per quello che sono: dei cristiani che fanno apostolato in un campo vicino e spesso coincidente

rispetto alla cultura e alla politica, e che ritengono che non si costituisce (ecco la «storia») se non si di spona di un progetto totalizzante, se non si pensa in grande (ecco l'«infinito»).

Qualcuno si è chiesto che cosa ci sia sotto questa clamorosa proposta cristiana. Bene: sotto, non c'è nulla. Questa è la chiave di tutto, il centro di tutto.

Con queste «eroze» posizioni di partenza CL ha rotto il monopolio delle lobbies politiche, intellettuali, gruppettarie, le testate, le piazze, i teatri, le case edurici.

Cardini ha colto bene il nucleo del discorso e dell'impegno di Comunione e Liberazione. Il Meeting 88 non ha scelto né Craxi né De Mita. Ha gridato, meglio, ha cantato, in mille toni e in mille modi, la radicale sete dell'«infinito nell'uomo». Che l'«infinito» stesso si è offerto a spegnere la sete dell'uomo col far sì «scarne», irrompendo nella storia dell'uomo. Che è l'«Avvenimento cristiano», cioè «Cristo e tutto ciò che viene da Lui» a «Liberare» e ad «aggregare» l'uomo. Comunione e Liberazione, appunto. E' ridicolo che un partito politico possa avanzare la pretesa di unire attorno a sé i cattolici. Peggio ancora di rappresentarli in esclusiva. Ci potranno essere circostanze di tempo e di luogo (come accaduto nella storia recente d'Italia) che richiederanno ai cattolici di unirsi intorno ad un determinato partito politico. Ma sarà un fatto contingente. L'unità politica dei cattolici, lo ha ripetuto a Rimini il cardinale Silvestrini, non è un dogma, non è una verità per sempre. La Politica è funzionale alla Chiesa non viceversa. Se ci sono più partiti che difendono la Chiesa (Cristo e tutto ciò che viene da Lui), perché non dovrebbero avere l'appoggio dei cattolici? Ma, detto il cardinale Oddi, riferendosi all'incontro di Rimini di quest'anno.

Insomma, il Meeting 88 è stato il Meeting della Libertà. Certamente. Ma è stato anche il Meeting del nuovo e del vero. Per l'uomo.

E' morto Enrico Cerulli

Accademico in Italia e all'Estero

Il 19 settembre si è spento a Roma Enrico Cerulli, massimo studioso degli studi di orientalisti in Italia e tra i maggiori esperti al mondo in questa disciplina.

Cerulli era nato a Napoli nel 1898. Nel corso della sua vita ha ricoperto numerose cariche, tutte di altissimo livello.

Prima direttore generale dell'Africa Italiana fu poi nominato vice-governatore. In seguito fu delegato alle Nazioni Unite e poi Ambasciatore a Teheran (Iran). Infine, membro del Consiglio di Stato.

Per i suoi meriti scientifici Cerulli fu nominato socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, di cui per un periodo ha ricoperto anche la carica di presidente.

Stimativissimo all'estero per la sua ricca produzione scientifica Cerulli era membro dell'Institut de France, della British Academy, della Real Academia Española, dell'Académie Royale de Belgique. Laureato ad «*Monorici causa*», conferite dalle Università di Roma, Manchester, Bruxelles.

Enrico Cerulli si è conquistato la fama di insigno studioso grazie ad una produzione scientifica di altissimo livello nel settore degli studi orientalisti. Durante la sua permanenza in Africa come funzionario studiò approfonditamente la letteratura etio-

pica e rinvenne parecchi manoscritti inediti. Sulla base di queste importanti scoperte e per la dedizione alla ricerca scientifica Cerulli divenne il massimo esperto mondiale. Le sue opere «*Studi Etiopici*» (IV volumi, Roma 1936-1951), «*Etiopi in Palestina*» (II volumi, Roma 1943-1947) e «*Somalia*» (III volumi, Roma 1943-1947) sono testi fondamentali e punti di riferimento per qualsiasi studio che intende approssimare la conoscenza in questo settore.

Traduttore e commentatore di testi inediti, Cerulli fu anche un appassionato autore: «*Atti di Krestos Sampsas*» (Lovanio 1956), «*Atti di Giulio Agthas*» (Lovanio 1959), «*Les vies d'Abiapiennes de St. Alexis, l'homme de Dieu*» (Lovanio, 1969).

Gli studi di Cerulli oltre a far conoscere al mondo una larga parte della letteratura etiopica hanno permesso di poter rilevare importanti rapporti e valori religiosi nell'ambito del cristianesimo orientale. Al riguardo va ricordata la «*Storia della letteratura etiopica*» (Milano, 1956-1961-1968). Completa la serie «*Il libro etiopico dei miracoli di Maria e le sue fonti nelle letterature del Medioevo latino*» (Roma, 1943).

Nel secondo dopoguerra Cerulli concentra la sua

attenzione sui testi arabi, designato ambasciatore a Teheran, Cerulli integra le sue attività diplomatiche con una serie di grandi scoperte letterarie che lo portano a pubblicare la sua opera forse più famosa «*Il libro della Scala e la questione delle fonti arabo-sindiane della Divina Commedia*» (Città del Vaticano, 1949). A quest'opera segue, ventidue anni dopo, «*Nuove ricerche sul "Libro della Scala" e la conoscenza dell'Islam in Occidente*» (Città del Vaticano, 1972).

Il valore di queste pubblicazioni è immenso perché svelano i legami tra il Medioevo europeo e la cultura araba. L'autore in queste due opere illustra il racconto completo del «viaggio» di Maometto dall'Inferno al Paradiso di Dante.

Accanto a queste opere principali vanno segnalate una lunga serie di saggi utili a legare tra loro i vari passaggi nella conoscenza tra la letteratura Occidentale e Orientale nel Medioevo.

La scomparsa di Cerulli lascia un vuoto incolmabile nella cultura italiana e mondiale. Ultimo dei grandi orientalisti che seppero binare l'attività di incarichi di Stato con la ricerca scientifica al massimo livello, Cerulli rientra nel novero di quelli che «non inutile vixit».

Biagio Angrisani